

Affare fatto, Ubi pronta a inglobare le tre "good bank"

Il gruppo lombardo verserà un euro simbolico. UniCredit oggi decide l'aumento di capitale. Intanto in Italia migliora la qualità del credito e calano le sofferenze

È alla stretta finale la procedura di acquisizione di tre delle quattro "good bank" da parte di Ubi Banca. I consigli di gestione e sorveglianza del gruppo lombardo si sono riuniti ieri per approvare l'offerta che interessa le banche da salvare: Banca Marche, Etruria e CariChieti. Stamattina, prima dell'apertura della Borsa, è prevista una nota ufficiale dell'istituto per comunicare al mercato le condizioni della propria proposta. La banca guidata da Victor Masiah verserà simbolicamente un euro per garantirsi i tre istituti e solo in un secondo momento provvederà a un aumento di capitale stimato in circa 400 milioni di euro. L'offerta di Ubi sarà probabilmente vincolata dalla garanzia di essere esclusa dai rischi legali in capo alle tre banche e alla cessione dei loro crediti in sofferenza per 2,2 miliardi di euro, destinati a finire nel portafoglio del fondo Atlante. Tempi più lunghi invece per conoscere il destino della quarta "good bank", CariFerrara, che potrebbe finire alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna. L'offerta di Ubi dovrà comunque avere anche il via libera di Bankitalia e Bce: tempi previsti, due-tre mesi. Sempre sul fronte bancario c'è da segnalare, oggi, l'assemblea dei soci UniCredit chiamata ad approvare un aumento di capitale da 13 miliardi. E c'è da dire anche che il 2016 ha segnato una piccola

svolta nella qualità del credito. Per la prima volta da quando è iniziata la crisi, infatti, i tassi di ingresso in sofferenza per i prestiti alle imprese italiane si sono ridotti in tutti i settori economici e in tutte le aree del Paese, ad eccezione del Mezzogiorno, dove permane il rischio. Sono queste le conclusioni a cui è giunta l'indagine Abi-Cerved che prevede anche un progressivo miglioramento del settore nei prossimi anni. Il tasso di ingresso in sofferenza per le società non finanziarie italiane, infatti, è passato dal 3,8% di fine 2015 al 3,6% nel 2016. Nel 2018 le imprese torneranno vicine ai livelli pre-crisi scendendo al 2,5%.

Nell'industria prosegue il miglioramento iniziato nel 2014: il tasso di sofferenza è previsto al 2,8%, in calo di tre decimi rispetto all'anno precedente. Continua anche, ma a ritmi lenti, il miglioramento della qualità del credito nelle costruzioni: il tasso cala al 5,8% del 2015. Così come nei servizi, con i tassi stimati per il 2016 al 3,3%.

Intanto ieri è stata approvata a larga maggioranza dall'aula del Senato la dichiarazione d'urgenza dei 13 disegni di legge sull'istituzione di una commissione d'inchiesta per l'intero sistema bancario. La commissione Finanze comincerà la discussione di un testo unitario il 31 gennaio.

Fulvio Fulvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

